

POMUM AMBRE

Con il titolo convenzionalmente attribuito di *Pomum ambre*, derivato dall'incipit della ricetta che apre la raccolta («*Pomum ambre duplicatum ad reuma suspendendum*»)¹, si designa convenzionalmente un antidotario anonimo ordinato secondo la tipologia dei *medicamina composita*, e formato da sei blocchi, dedicati rispettivamente alle polveri, agli *electuaria*, alle pillole, agli sciroppi, agli empiastri ed agli unguenti. Il testo, dopo i primi studi di Paul Meyer, dedicati essenzialmente alla traduzione del testo in antico-francese ed inglese², non ha ricevuto *de facto* alcuna attenzione dagli studiosi.

Due saggi rimediano parzialmente a tale disinteresse: in primo luogo, la menzione da parte di John Marion Riddle, che ricorda la sola ricetta iniziale del *Pomum ambre* nella sua ricognizione dell'uso delle sue sostanze, vegetale ed animale, nella farmacologia e farmacoterapia antica e medioevale accanto ad altre specie aromatiche e con diversi scopi (e.g., fortificare il cuore e favorire la digestione, rimediare alla *debilitas cerebri* etc.), che coesistono con quella più nota del *pomum* profumato, a cui veniva attribuita la proprietà di purificare l'aria e di conseguenza di contrastare la diffusione dei miasmi della peste³. In secondo luogo, importa ricordare le pagine dedicate alla compilazione da Mireille Ausécache che, sulla base dei testimoni conservati presso la Bibliothèque nationale de France, offre una prima descrizione del testo, della sua struttura, del suo *Sitz im Leben*⁴. Il testo, nota la studiosa, presenta

1. Il database «eThK» costituisce la versione elettronica aggiornata di: L. Thorndike - P. Kibre, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, Cambridge (MA) 1963; l'incipit è citato alla col. 1057D.

2. P. Meyer, *Recettes médicales en provençal d'après le ms. R. 14.30 de Trinity College (Cambridge)*, «Romania», 32 (1903), pp. 268-99, qui p. 269, con riferimento al testo latino contenuto nel codice Cambridge, Trinity College R.14.30, su cui cfr. *infra*. Lo studioso ricorda la produzione di una traduzione francese del testo, dall'incipit «Pomme d'ambre», oggi perduta, ma conservata nella biblioteca di Carlo V di Francia; cfr. P. M. (= Paul Meyer), *Notices succinctes sur divers écrivains*, in *Histoire littéraire de la France*, XXXII, Paris, Imprimerie Nationale, 1898, qui pp. 594-5, con riferimento a L. Delisle, *Recherches sur la Librairie de Charles V. Partie II: Inventaire des livres ayant appartenu aux rois Charles V et Charles VI et à Jean duc de Berry. Notes et tables*, Paris, Champion, 1907 (repr. Amsterdam, van Heusden, 1967), qui nr. 782 e 805. Una traduzione inglese del testo è conservata nel manoscritto London, British Library, Add. 34111, ff. 77r-114r, ricordato dal Meyer, *Notices succinctes* cit., e nel codice London, Wellcome Library, 397, ff. 54v-57v, per cui cfr. S. A. J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library. Volume I: Mss. written before AD 1650*, London 1962-73, pp. 267-9, nr. 51.

3. J. M. Riddle, *Pomum ambre. Amber and Ambergris in Plague Remedies*, «Sudhoffs Archiv», 48/2 (1964), pp. 111-22.

4. M. Ausécache, *Manuscrits d'antidotaire médiévaux: quelques exemples du fonds latin de la Bibliothèque nationale de France*, «Médiévales», 52 (2007), pp. 55-74.

due elementi di novità rispetto alla tradizione degli *antidotaria* salernitana (*Antidotarium magnum*, *Antidotarium Nicolai*), in quanto sostituisce all'ordinamento alfabetico basato sulla denominazione delle ricette una struttura *secundum genera compositionum*, ed in quanto non presenta denominazioni dei singoli preparati basate sull'ingrediente principale. Altro elemento di distinzione, nota la studiosa, è la natura ibrida del testo, che presenta tracce, oltre che di ricette mediche, anche di *salsamenta* e ricette gastronomiche. La studiosa ha tentato anche, se non di portare avanti un esame delle fonti, almeno di elencare le *auctoritates* richiamate dal compilatore, tra cui si troverebbero Nicolaus Salernitanus, Maurus Salernitanus, Constantinus Africanus, ed un Iohannes de Sancto Egidio che potrebbe rinviare, aggiungiamo noi, o al non meglio identificato Pontius de Sancto Egidio autore di una raccolta (o forse di più raccolte) di *Curae*⁵, oppure all'altrettanto sconosciuto Iohannes de Sancto Egidio citato da Bartholomaeus Anglicus nel *De proprietatibus rerum* al capitolo riguardante il serpente⁶, oppure, infine – ed è forse l'identificazione maggiormente sottoscrivibile – con il Iohannes de Sancto Egidio a cui sono attribuiti alcuni *Experimenta contra febrem* trasmessi, stando a Thomas Kaeppli, nei codici Oxford, Bodleian Library, Bodl. 786 e Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts 222 (2.2.5)⁷. Sulla base delle *auctoritates* richiamate da un lato, e della trasmissione manoscritta da lei esaminata, limitata ai codici conservati presso la Bibliothèque nationale de France con la sua *Mitiüberlieferung*, la studiosa assegna l'opera al milieu francese – sulla base essenzialmente della presenza di volgarismi in alcune ricette – del XIII secolo, e la colloca dal punto di vista dottrinale al crocevia di influenze diverse, ovvero la tradizione terapeutica e farmaceutica salernitana da un lato, e la letteratura dei piccoli trattati di medicina pratica (*curae*, *experimenta*, *summae* di medicina) prodotte specialmente in area francese ante 1250.

5. Su Pontius de Sancto Egidio, cfr. E. Wickersheimer, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, Paris 1936 (Publications du Centre de Recherches d'Histoire et de Philologie de la IV^e Section de l'École Pratique des Hautes Études, Paris. V. Hautes études médiévales et modernes, 34/1-2). [rist. anast. Genève 1979], qui II, p. 699 ed E. Wickersheimer, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge. Nouvelle édition sous la direction de Guy Beaujouan. Supplément* cur. D. Jacquart, Genève 1979 (Publications du Centre de Recherches d'Histoire et de Philologie de la IV^e Section de l'École Pratique des Hautes Études, Paris. V. Hautes études médiévales et modernes, 35), col. 245.

6. Bartholomaeus Anglicus, *De proprietatibus rerum*, Francofurti, apud Wolfgangum Richterum, 1601 (repr. Frankfurt am Main 1964), XVIII, 93, p. 1110.

7. Th. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, Romae, ad S. Sabinae, 1970-93, 4 voll., qui II, pp. 536-7, spec. p. 536, nr. 2623.

Se gli studi appena citati permettono di valutare, *in toto* o in parte, la novità del *Pomum ambre*, va detto che non solo manca uno studio approfondito dell'opera, ma soprattutto una corretta *recensio* della tradizione manoscritta che permetta di valutare la disseminazione dell'opera e l'evoluzione del testo. Per sopperire a questa mancanza, descriveremo in primo luogo il contenuto dell'opera, per poi fornire una prima ricognizione dei testimoni manoscritti che è stato possibile sino ad ora identificare e consultare.

Per quel che riguarda la struttura del testo, se la prima analisi della Ausécache permette già di individuare la caratteristica portante della macrostruttura, ovvero la divisione *secundum genera medicamentorum*, qualche ulteriore dato può essere fornito. Per questa ricognizione, mi servirò, con il semplice scopo di fornire una continuità con le conclusioni della studiosa francese, del codice Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7056⁸, qui ff. 100ra-108rb, e di un testimone che, al momento, sembra essere uno dei più antichi, ovvero il manoscritto Toulouse, Bibliothèque municipale 872⁹, qui ff. 321ra-328va. Il testo si apre, privo di Prologo, *in medias res* con la ricetta del *Pomum ambre*, il cui *incipit* dà il titolo all'opera, che recita, nel codice tolosano:

Pomum ambre ad reuma suspendendum contra debilitatem cerebri. Recipe storacis calamite unz. sem., gariofilorum rosarum ana unz. iii, ladani drachm. X, ligni aloes drachm. IV, musci drachm. I, ambre drachm. V, conficiantur, ut inferius dicebit. Ad idem: recipe ladani puri et boni drachm. VII, storacis calamite drachm. I, mirre gariofilorum rosarum mundatarum ana drachm. II, olibani drachm. III [storacis...III in marg.], omnia terantur et conficiantur cum pistellis calefactis. Et post pulveres aliarum specierum incorporentur, et sic fit pomum ambre.

e nel Parigino:

Pomum ambre duplicatum ad reuma suspendendum et contra debilitatem cerebri. Recipe storacis calamite unz. sem., gariofilorum rosarum ana unz. iii, ladani drachm. X, ligni aloes drachm. IV, musci scrup. I, ambre scrup. V, conficiantur, ut inferius dicebitur. Ad idem: recipe ladani boni et puri drachm. VI, storacis calamite drachm. I,

8. Cfr. M. H. Green, *A Handlist of the Latin and Vernacular Manuscripts of the So-Called Trotula Texts. Part I: The Latin Manuscripts*, «Scriptorium», 50 (1996), pp. 137-75, qui p. 165, nr. 87 e Ausécache, *Manuscripts* cit.

9. Cfr. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*, VII, Paris 1885, pp. 951-8.

mirre gariofilorum rosarum mundatarum ana drachm. II, olibani drachm. III, gumme commisceantur et terantur cum pistellis calefactis. Et post pulveres aliarum specierum incorporentur cum eis.

Questa prima ricetta sembra costituire un'unità a sé, forse intenzionalmente evidenziata dal compilatore in ragione non solo della specificità del preparato, ma anche della sua indicazione terapeutica e soprattutto della natura preziosa dei suoi ingredienti, sostanze aromatiche di pregio. Essa apre, come si è detto, la raccolta, che solo in seguito procede a descrivere le varie classi di composita, incominciando dalle polveri (33 ricette), e proseguendo poi con gli *electuaria* (27), le *pillule* (31), i *sirupi* (58), gli *emplastra* (37) e gli *unguenta* (39). Non potendo trattare, per ragioni di spazio, tutte le sezioni, limiteremo le nostre considerazioni alle prime due sperando di integrare così quanto già detto nei precedenti studi. Una valutazione definitiva dell'opera non potrà comunque essere data prima di aver individuato tutte le fonti delle ricette e di aver recensito correttamente la tradizione manoscritta e le varie forme del testo che essa conserva. Cominciamo la nostra valutazione dalla sezione *de pulveribus*.

In questa classe sono trattati, stando al codice tolosano, 33 *composita*, nessuno dei quali presenta né una denominazione né un'attribuzione. Per far comprendere la tipologia delle ricette, trascriviamo qui le prime tre trasmesse dal codice tolosano:

Pulvis ad discoloratos et ad digestionem confortandam. Visum meliorat. Recipe cinamomi cardamomi piperis satireie maiorane rute anthos calamentum ana unz. sem., nucis muscate pomi paradisi folii ana unz. I, croci [fort. leg.] unz. II, salis gemme drachm. sem., ferruginis bene temperate unz. II.

Pulvis contra lithiasim. Recipe milii solis nasturcii aristologie seminis feniculi petrosilini saxifrage et radices eiusdem, git acori raphani drachm. I, gariofilorum zinziberis galange piperis ana drachm. III, cimini liquiritie ana drachm. II, tartari drachm. III; nitri drachm. I, arthemisie violarum sanemunde lingue avis pentafilon filipendule anisi bardane ana drachm. VII, nucis muscate ad pondus omnium, cancrorum fluvialium lotorum in aceto et post ad solem desiccatorum ad pondus omnium.

Pulvis contra indigestionem. Recipe seminis feniculi anisi sileris montani carvi radices liquiritie zinziberis nucis muscate ana drachm, II, gariofilorum unz. sem, leucopiperis drachm. III.

Qualche conclusione può essere ricavata da questi estratti, ovvero: in primo luogo, è più probabile che alla base di questo testo non vi sia una *practica* da cui siano state estrapolate, togliendole dal contesto più ampio della descrizione della patologia, della sua eziologia, dei suoi *signa* e delle *curae*, le ricette

(un procedimento, questo, che invece sarebbe, per quanto possiamo vedere, alla base di un testo come il *Thesaurus pauperum* attribuito a Pietro Ispano)¹⁰; più probabile è, invece, che il testo sia una compilazione di dati ricavati da un altro ricettario o da una raccolta di *curae* anteriore (o, naturalmente, da più raccolte, con cui il testo condivide lo schema «descrizione della malattia attraverso il sintagma *ad* + accusativo del nome della patologia + descrizione della ricetta/cura»). In secondo luogo, è interessante rilevare che la seconda ricetta presenta, per indicare le *lapides renum*, il termine «*lithiasis*» che, a giudicare almeno dalla consultazione del «Database of Latin Dictionaries» è raramente attestato (solo l'*Alphita* ed il *Compendium medicine* di Gilberto Anglico lo impiegano, ma solo la seconda fonte nell'accezione più specificamente patologica), ma che rinvia chiaramente ad una fonte che utilizza, almeno in questo caso, una terminologia patologica di derivazione greco-latina, ed attestata, ad esempio, nella *Practica (Therapeutica)* di Alessandro di Tralles¹¹ o nel *Liber tertius*¹².

Queste note, se confermano la natura «poligenetica» della raccolta già rilevata giustamente dalla Ausécache, impongono di estendere il raggio delle ricerche tenendo in considerazione non solo la letteratura salernitana e post-salernitana, ma anche le tradizioni mediche greco-latine di derivazione tardo-antica ed alto-medievale. Lo stesso ampliamento del raggio di ricerca si impone in ragione della natura interdisciplinare di questa sezione, dove ritroviamo, come già sottolineato dalla Ausécache, una ricetta «*Ad salsamenta*» indicata come utile alla digestione. Ora, un recente articolo di Faith Wallis e Giles Edward Murray Gasper ha messo in luce la stessa tipologia di interazione in una compilazione conservata nel manoscritto Cambridge, Sydney Sussex College, 51 (Δ.3.6), di origine inglese, che, per inciso, include un ampio ricettario in parte di origine salernitana¹³. Sebbene non possiamo al momento mettere in relazione le due raccolte (né affermare

10. Sul *Thesaurus pauperum*, cfr. G. Zarra, *Il «Thesaurus pauperum» pisano. Edizione critica, commento linguistico e glossario*, Berlin-Boston (MA) 2018 (Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, 417).

11. La *Practica* di Alessandro di Tralles (II, 483) è considerata fonte della voce dell'*Alphita* dall'editore di quest'ultimo testo, A. García González (*Alphita*, ed. A. García González, Firenze 2008 [Edizione Nazionale «La Scuola Medica Salernitana», 2], qui p. 469, commento *ad locum*).

12. Cfr. in questo senso J. L. Heiberg (ed), *Glossae medicinales*, København 1924 (Det kongelige Videnskabernes Selskab. Historisk-filologiske Meddelelser, 9/1), qui p. 132. Sul *Liber tertius*, cfr. il saggio curato da Laura Vangone in questo volume.

13. Cfr. G. E. M. Gasper - F. Wallis, *Salsamenta pictaviensium: Gastronomy and Medicine in Twelfth-Century England*, «English Historical Review», 131/533 (2016 [2017]), pp. 1353-85.

con certezza che la ricetta «medico-culinaria» del *salsamentum* sia presente in tutti i manoscritti del *Pomum ambre*, e non caratterizzante un ramo della tradizione), possiamo almeno rilevare che, nel creare questa connessione, il compilatore (o i vari compilatori) del *Pomum ambre* avevano un lontano precedente o modello nella cui falsariga inserirsi, e si collocano in una tendenza sempre meglio rappresentata nella cultura medica tardo-medioevale.

Il testo prosegue con la sezione dedicata agli *electuaria*, che comprende, nel codice tolosano, 27 *composita*. Tale sezione, a differenza della precedente, non contiene soltanto *composita* accompagnati semplicemente dall'indicazione terapeutica, ma anche *antidota* con una denominazione precisa e, in un caso, con indicazione di una possibile fonte. Nel primo caso, è perciò possibile confrontare, almeno a titolo preliminare, la ricetta contenuta nel testo con una potenziale fonte salernitana, ovvero l'*Antidotarium Nicolai*. Nel secondo, l'indicazione della fonte (Oribasio) potrebbe offrire un punto di partenza per l'aggancio del testo, almeno in questo punto, con una linea di trasmissione della medicina greco-latina tardo-antica ed alto-medievale.

La prima tipologia di ricetta può essere esemplificata dal *compositum* «*Diagalanga*», nel Tolosano copiato al f. 322vb:

Diagalanga multum confortat stomachum, valet cardiacis. Recipe galange spice zinziberis cinamomi zedoarie liquiritie, confice, storacis calamite rosarum violarum gariofilorum blacte bisantie ana drachm. I, eboris drachm. III, ossis de corde cervi drachm. I reubarbari drachm. I, mellis libr. II, zucari quod sufficit; detur mane et meridie ad modum avellanarum.

Essa corrisponde soltanto in parte, ovvero per quel che riguarda alcune indicazioni terapeutiche ed alcuni ingredienti (*galanga*, *zinziber*, *cinnamomum*), alla corrispondente ricetta dell'*Antidotarium Nicolai*, che qui cito dall'edizione Venetia 1471¹⁴:

Diagalanga que valet ad nimiam stomachi debilitatem et eius ventositatem, digestionem procurat, stomachum confortat, renes frigidos calefacit, et omne superfluum flegma a stomacho dissolvit et expellit, oppilationem splenis et epatis aperit, sensum acuit, hominem ilarem reddit, canos ante tempus retardat, et omnibus frigidam naturam habentibus convenit. Recipe galange zinziberis gariofilorum spice cardamomi cinamomi carpobalsami nucis muscate ana unz. sem., costi ligni aloes macis masticis dragaganti succi liquiritie ana drachm, I, musci scrup. I, zuccari scrup. XII.

14. *Antidotarium Nicolai*, Venetia, Nicolaus Jenson, 1471, non paginato. Una nuova edizione dell'*Antidotarium Nicolai* è in preparazione da parte di F. Roberg (Trier).

Quanto alla seconda, questo è il dettato del codice tolosano (qui f. 322vab):

Electuarium diabutirum [p.c.; diabuturum a.c.] Oribasii ad tussim et ad omne reuma pectoris sive doloris [sic!] sive constipationem stomachi, maxime in pleuresi ad maturandum et purgandum reuma. Recipe mellis dispumati butiri ana unz. IIII, cimini unz. I, anisi unz. II, liquiritie unz. III, adde mel cum butiro et conficiatur.

In questo caso, una corrispondenza, sebbene non completa, è stata reperita non nelle opere di Oribasio, ma nell'*Antidotarium magnum* salernitano, che cito qui sulla base del manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7009, qui f. 7r (dove, come si può notare, manca però il riferimento ad Oribasio):

Diabutirum minus quod facit ad tussem [sic] et ad reuma pectoris et constipationem eius quam maxime proficit pleureticis ad maturandum atque purgandum flegma. Recipe butiri recentis sine sale liquiritie carniū dactilorum aneti omnium ana IIII unz. IIII [sic], cinnamomi spice pinearum omnium ana unz. III, zinziberis anisi fenu-greci omnium ana unz. II, gariofili piritri carvi livistici linisformis omnium V unz., singul** mellis quod scilicet conficiatur disciplina superscripta, dentur.

La sezione mostra, quindi, almeno un aggancio possibile con la letteratura degli *antidotaria* salernitani, a cui le recenti ricerche di Florence Eliza Glaze hanno aggiunto un altro tassello, ovvero una raccolta di *curae* trädita dal manoscritto Cambridge, Trinity College, O.7.37 (sec. XII), ed ascrivibile all'attività di «Johannes Abbas de Curte»; tale raccolta mostrerebbe non solo la vitalità del milieu medico salernitano, ma anche, con le sue ricette, ovvero specialmente tre *composita*, il *Diarodon abbatis*, l'*Electuarium ducis*, e la *Yerapigra abbatis* (attestati anche nell'*Antidotarium magnum* e nell'*Antidotarium Nicolai*), la sua capacità di assorbire nuove tipologie di *medicamina*, ovvero in particolare le sostanze di origine «esotica», i *medicamina simplicia* di lusso, destinati ad un segmento «alto» di fruitori delle terapie accessibili¹⁵. Ora, sebbene il reale impatto di tali *medicamina* nella letteratura salernitana vada ancora verificato attraverso una ricerca della loro effettiva presenza e disseminazione all'interno della letteratura salernitana, è inte-

15. F. E. Glaze, *Salerno's Lombard Prince: Johannes "Abbas de Curte" as Medical Practitioner*, «Early Science and Medicine», 23 (2018), pp. 177-216. La studiosa ricorda (*ibid.*, p. 210, nota 85), che tra tali sostanze si trovano, ad esempio, il legno di sandalo, il *gummi arabicum*, lo *spodium*, il cardamomo, il *lignum aloe*, la liquirizia, il rabarbaro, le perle, lo zucchero, la canfora ed il *muscus*.

ressante notare che la raccolta *Pomum ambre*, pur non presentando tali *composita* (o, almeno, non nei codici che abbiamo potuto consultare), si mostra sensibile all'uso delle spezie, delle sostanze «esotiche», dei *medicamina* di alto rango; in particolare, spezie come il pepe, resine come il *mastix* o la *storax*, sostanze di derivazione animale trovano un posto, sebbene limitato, nelle ricette. Una ricerca più approfondita sul suo contenuto potrebbe, attraverso una statistica della presenza effettiva di tali *medicamina*, determinare non solo le circostanze della sua compilazione e le tradizioni scientifiche a cui si aggancia, ma anche il suo *Sitz im Leben* ed il suo pubblico. Al momento, per quanto è possibile leggere, sembra che la scelta delle ricette punti ad un *target* di pubblico, medici, *apothecarii* e pazienti, di livello sociale medio-alto, ma non certamente avvezzo a preparati di lusso o dispendiosi. Rara, ad esempio, è la presenza di perle, canfora, *muscus* nelle ricette presenti nell'antidotario; tra le rare eccezioni, il composto «*Diagalanga*» che abbiamo trascritto *supra*, che, pur non corrispondendo a quello inserito nell'edizione a stampa dell'*Antidotarium Nicolai*, mostra la volontà, da parte del compilatore, di inserire ricette di *target* diverso, che spaziano da preparati più semplici a composti più costosi e messi insieme a partire da ingredienti la cui diffusione in Occidente è legata alla ripresa dei commerci con il mondo orientale a partire dall'XI secolo. In questo senso, il compilatore del *Pomum ambre* si inserisce in pieno in quella tendenza di assimilazione di tali prodotti nella farmacopea occidentale di cui le fonti salernitane contribuiscono a definire termini e limiti.

Infine, un'altra ricetta contenuta in questa sezione merita la nostra attenzione, ovvero quella che, nel codice tolosano, chiude la sezione ai ff. 322vb-323ra, e nel Parigino, Bibliothèque nationale de France, lat. 7056, qui f. 102ra, costituisce la penultima ricetta, ovvero quella dell'*aqua ardens*, che qui trascrivo:

[Toulouse, Bibliothèque municipale 872] *Ardens aqua sic fit: accipe ollam in modum obbe factam [p.c.; obfactam a.c.], sed collum habeat aliquantulum longum et amplum, et habeat operculum latum [et] in inferiori parte, in superiori strictum, et quod longum nasum habeat et curvum et concavum et vino forti rubeo usque ad collum imple, deinde infunde salem tartarum et sulphuris in equali pondere sive magis de sale quam de aliis, et move os quoque cum operculo bene claudas, ne fumus exeat, cum argilla fortiter illinias et ilinita pone igni donec aqua cadat, maior fiat ignis et vase vitreo vel argenteo, recipe et usui reserva.*

[Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7056]: *Ardens aqua sic fit: accipe ollam in modum obbe factam, sed collum habeat aliquantulum longum et amplum,*

habeat operculum latum in inferiori parte, in superiori strictum, et longum nasum habeat et curvum et concavum et vino forti rubeo usque ad collum imple, deinde infunde sal tartarum et sulphur vivum equali pondere sive magis de aliis quam de sale ipso, vas os quoque cum operculo bene claudas, ne fumus exeat, cum argilla fortiter illinias et ilinita pone igni, donec aqua cadat, per rostrum bullire, postquam vero aqua cadit, maior fiat ignis et vase vitreo vel argenteo, recipe et usui reserva.

La ricetta merita la nostra attenzione, in quanto non solo sottolinea il carattere «multidisciplinare» del *Pomum ambre* che abbiamo già sottolineato sopra con riferimento ai *salsamenta*¹⁶, ma anche in quanto fornisce un ulteriore elemento per la datazione della redazione del testo. L'emergenza delle tecniche di distillazione in Occidente è stata ampiamente studiata¹⁷; in generale, se procedimenti che permettevano di ricavare per distillazione *aquae* da specie vegetali (e.g., l'*aqua rosarum* la cui preparazione è presentata nel *Circa instans* alla voce dedicata alla rosa)¹⁸ erano diffusi sin dalla *Mappae clavicula*, quello di preparazione dell'*aqua ardens* trova la sua sinora più antica formulazione nel capitolo 47 del *Compendium Salerni* (ca. 1170)¹⁹. La ricetta contenuta nel *Pomum* corrisponde in chiave generale a quella del *Compendium*, offre però una descrizione più dettagliata dell'alambicco in cui tale preparazione doveva avvenire. Essa dovrebbe, perciò, collocarsi in una fase cronologicamente più avanzata dell'affermazione del procedimento. Allo stesso tempo, però, essa risulta meno elaborata in termini di ingredienti di quella contenuta nel capitolo VII della *Practica sive Rogerina minor* di Rogerius de Barone²⁰. È

16. Va rilevato, comunque, che in questa sezione si ritrova anche un *experimentum* «ut pannus videatur ardere» che rileva di procedimenti di «magia ed illusionistica quotidiana», piuttosto che dell'ambito medico.

17. Cfr. tra gli altri, G. Keil, *Aqua ardens. Vom Kurztraktat zum Beruf des Branntweinbrenners*, in *Schriftlichkeit und Lebenspraxis. Erfassen, Bewahren, Verändern. Akten des Internationalen Kolloquiums 8.-10. Juni 1995*, curr. H. Keller - C. Meier - T. Scharff, München 1999 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 76), pp. 267-78; una panoramica dell'evoluzione storica di questa tecnica si trova in N. Thomas, *Aqua vitae et aqua ardens. Production et consommation des produits distillés de boissons fermentées (XII^e-XVII^e siècle)*, «Archéopages», 47 (2020), pp. 58-63.

18. *Circa instans*, in Serapion, *Breviarium*, Venetia, Bonetus Locatellus per Octavianum Scotum, 1497, f. 207rb-va.

19. S. de Renzi, *Collectio Salernitana*, Napoli 1851-7, 5 voll., vol. V, p. 214. Sul *Compendium* del «Magister Salernus», cfr. M. Ausécache, *Magister Salernus dans la Collectio Salernitana et au-delà*, in *La Collectio Salernitana di Salvatore De Renzi*, curr. D. Jacquart - A. Paravicini Bagliani, Firenze 2008 (Edizione Nazionale «La Scuola Medica Salernitana», 3), pp. 191-226.

20. Cfr. Rogerius de Barone, *Practica sive Rogerina minor*, in *Cyrurgia Guidonis de Cauliaco*, Venetiis, Simon de Luere per Andrean Torresanum de Asula, 1499, qui f. 169va: «Sequitur de aqua ardenti que sic fit: Accipe sextarium vini nigri et vetustissimi et ponatur in amphora eodem modo formata, et apponatur unz. IIII utriusque sulfuris vel utriusque auripigmenti armoniaci tartari salis nitri libr. I, olei communis vetustissimi et coquatur usque ad duarum partium consumptionem, et tunc coletur

possibile perciò che la ricetta del *Pomum ambre* si possa collocare in un momento cronologico compreso tra la prima formulazione del Magister Salernus e quella più avanzata di Rogerius de Barone. Ora, sebbene la *Practica* di Rogerius non sia databile con certezza, possiamo ipotizzare che la sua redazione non sia successiva al 1240. Se, quindi, l'ipotesi emessa, secondo cui la ricetta evolverebbe verso una maggiore precisione, è corretta, quella contenuta nel *Pomum ambre* dovrebbe collocarsi non prima del 1170 e non dopo il 1240. Naturalmente, soltanto l'individuazione della corretta fonte potrà permetterci di situare meglio il testo; ad ogni modo, è interessante già rilevare come nel *Pomum ambre*, prima ancora che in altri *antidotari*, ritroviamo evidenziata la pratica della distillazione dell'*aqua ardens*, ed una precisa descrizione dello strumento con cui produrla.

Dopo aver descritto, sebbene per sommi capi, la natura dell'opera, le sue fonti ed il suo orizzonte dottrinale, possiamo volgerci ad una prima ricognizione della tradizione manoscritta.

Il *Pomum ambre* godette di considerevole successo. E questo, nonostante la sua mancanza di una vera e propria identità o di una riconoscibile autorialità²¹; nessun indizio interno al testo permette, infatti, di reperire il nome dell'autore, né di offrire alcun indizio sul luogo o la data di redazione dell'opera, mentre, come si è rilevato sopra, solo criteri interni permettono di situarla almeno in via di tentativo. La tradizione manoscritta del *Pomum ambre* conta, al momento, 48 manoscritti sino ad ora identificati, ma sicuramente molti restano ancora sconosciuti. È possibile, infatti, che in numerosi inventari antichi e cataloghi moderni l'opera non sia stata correttamente catalogata, ma, per così dire, riportata senza indicazione di *incipit* e celata sotto la definizione comune di «*antidotarium*» o «ricettario» che, se definisce l'appartenenza al genere letterario, non permette una sicura identificazione. Abbiamo perciò scelto di elencare, in via provvisoria, i manoscritti che possiamo, con ragionevole certezza, indicare come latori del testo.

Al successo dell'opera dovette contribuire, probabilmente, la sua struttura *secundum genera compositorum*, un modello che, già presente nel *De compositione*

et addatur aqua calida, et extragatur per embotum sicut predictum est in alia olla, et extrahatur aqua prima. Specialis huius aque sunt: si deliniatur candela vel licinium et imponatur sub aqua, non extinguitur. Item si superaspegatur capillo vel panno vel pilo, quod totus capillus vel pilus vel pannus comburatur, et postquam consumpta fuerit, remanebit pannus illesus et illud supra quod ponetur».

21. Soltanto il codice Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 523, reca, nell'*explicit* del testo, l'attribuzione al «Magister Cardinalis».

medicamentorum per genera di Galeno – un'opera che giunse al Medioevo latino soltanto attraverso un compendio anonimo, il *Liber catagenarum*, attualmente noto in soli quattro manoscritti – ritornò ad affermarsi a partire dal XIII secolo, sia attraverso la composizione di nuovi *antidotaria* che reagivano alla struttura *secundum ordinem alphabeti* rappresentata da compilazioni come l'*Antidotarium Nicolai* ed a quella *a capite ad calcem* rappresentata negli *antidotaria* altomedioevali, sia attraverso la diffusione di nuove opere, come l'*Antidotarium sive Grabadin* attribuito allo Ps. Mesue (Johannes Mesue jr.), e che costituirà uno degli strumenti della farmacia tardomedioevale e rinascimentale di maggior successo²². Qui di seguito, offriamo la lista dei testimoni sino ad ora reperiti, accompagnati dalla datazione e dall'indicazione dell'origine del codice, o, più precisamente, della sezione che tramanda il *Pomum ambre*²³.

I. Codici che trasmettono il testo completo:

Boston, MA, Boston Medical Library, Francis A. Countway Library of Medicine, 24

De Ricci (18 Ballard), ff. 54r-59v (Inghilterra, sec. XV)²⁴

*Brugge, Grootseminarie 96/86, f. 159rb-165ra (Italia?, sec. XIV)²⁵

*Bruxelles, KBR 14324-43, ff. 76ra-83rb (Nord-Francia, sec. XIII)²⁶

*Bruxelles, KBR 14344-58, ff. 233ra-240vb (sec. XIV)²⁷

*Cambridge, Gonville and Caius College 379/599, ff. 5v-12v (sec. XIII)²⁸

22. Su questo testo, mi permetto di rinviare a I. Ventura, *Les mélanges de médecine autour du Pseudo-Mésué: un corpus de textes et ses contextes de lecture*, «Micrologus», 27 (2019), pp. 87-165.

23. Accompiamo con un asterisco «*» i codici che abbiamo potuto visionare, *in situ* o in riproduzione. Per tutti gli altri, ricaviamo i dati dal Catalogo citato.

24. Descrizione del manoscritto in: J. F. Ballard, *Catalogue of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the Boston Medical Library*, Boston (MA) 1944, pp. 13-4; cfr. anche S. De Ricci (con W. J. Wilson), *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York (NY) 1935-40, 3 voll., vol. I, p. 916, nr. 24. Secondo il *Census*, il *Pomum ambre* sarebbe accompagnato in questo codice da altre ricette, probabilmente accluse in calce al testo.

25. Descrizione del manoscritto in: E. I. Strubbe, *Handschriften op het Archief van het Groot seminarie te Brugge: beschrijving*, Brugge, s. d., pp. 336-40.

26. Descrizione del manoscritto in: R. Calcoen, *Inventaire des manuscrits scientifiques de la Bibliothèque Royale Albert I^{er}*, Bruxelles 1975, vol. III, pp. 82-3; cfr. anche Green, *Handlist* cit., qui p. 141, nr. 6.

27. Descrizione del manoscritto in: Calcoen, *Inventaire* cit., pp. 82-3; cfr. anche Green, *Handlist* cit., p. 141, nr. 7.

28. Descrizione del manoscritto in: M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of the Gonville and Caius College. Vol. II, Nos. 355-721, with Supplements, Corrigenda, and Index*, Cambridge 1907, pp. 430-3; una nuova descrizione è in corso nell'ambito del progetto «Cambridge Cures» (Cambridge University Library).

- *Cambridge, St. John's College D. 4 (79), ff. 1ra-9ra (Italia?, sec. XIII in.)²⁹
- Cambridge, University Library Ee.2.20, ff. 17v-24r (sec. XIV)³⁰
- *Cambridge, Trinity College R.14.30 (903), ff. 163r-186v (sec. XIII-XIV)
- *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1253, ff. 2r-9r (Sud-Francia, sec. XIII)³¹
- Dublin, Marsh's Library Z.4.4.4, ff. 195rb-203vb, una cum *Tabula super Pomum ambre*, ff. 203vb-204vb (?; sec. XIV)³²
- Dublin, Trinity College 367, ff. 44v-47v (Francia, Montpellier?, sec. XIII)³³
- *Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Amplon. 2° 289, ff. 50va-51vb e 82vb-84vb (Francia-Italia?, sec. XIV in.)³⁴
- *Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek, Hist. Nat. 12, ff. 184v-191r (Italia, sec. XIV)³⁵
- *Graz, Universitätsbibliothek 594 (33/21 Folio), ff. 83v-93v (Germania, sec. XV^{3/4})³⁶
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol 422, ff. 338ra-357rb (Merano, sec. XV, in parte datato aa. 1438 e 1440)
- *Kraków, Biblioteka Jagiellonska 816, ff. 101v-112r (Francia, secc. XIII ex. - XIV in.)³⁷
- *Kraków, Biblioteka Jagiellonska 823, ff. 130ra-136rb (Germania, sec. XV)³⁸
- Leipzig, Universitätsbibliothek 1215, ff. 62ra-71ra (Germania, sec. XIII)³⁹

29. Descrizione del manoscritto in: M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of the St John's College Cambridge*, Cambridge 1913, pp. 105-7; cfr. anche cfr. Green, *Handlist* cit., p. 143, nr. 14.

30. Descrizione del manoscritto in: *A Catalog of the Manuscripts Preserved in the Library of the University of Cambridge. Edited for the Syndics of the University Press*, Cambridge 1857 (repr. Hildesheim-New York [NY] 1980), II, pp. 35-8; cfr. anche A.-I. Martín Ferreira - A. García González, *La tradición manuscrita del Breviarium de Jobannes de Sancto Paulo*, «Exemplaria Classica», 14 (2010), pp. 227-48, qui p. 236, nr. 7.

31. Descrizione del manoscritto in: L. Schuba, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden 1981, pp. 292-9; cfr. anche Green, *Handlist* cit., pp. 171-2, nr. 112.

32. Descrizione del manoscritto in: C. O'Boyle - V. Nutton, *Montpellier Medicine in the Marsh Library, Dublin*, «Manuscripta», 45-6 (2003), pp. 109-32.

33. Descrizione del manoscritto in: M. L. Colker, *Trinity College Library Dublin. Descriptive Catalogue of the Medieval and Renaissance Latin Manuscripts*, Aldershot 1991, vol. I, pp. 761-8.

34. Descrizione del manoscritto in: W. Schum, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, pp. 197-8.

35. Descrizione del manoscritto in: W. Meyer, *Die Handschriften in Göttingen*, Berlin 1893-4 (Verzeichnis der Handschriften im Preussischen Staate, I, 1-3), pp. 290-1.

36. Descrizione del manoscritto in: A. Kern, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz. Band 1*, Leipzig 1942, pp. 348-50; Id., *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz. Band 3: Nachträge und Register*, zusammengestellt von M. Mairold, Leipzig 1967, p. 62.

37. Descrizione del manoscritto in: M. Kowalczyk et al., *Catalogus codicum manuscriptorum Medii Aevi latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur. Volumen VI, numeros continens inde a 772 usque ad 1190*, Cracoviae, Institutum Ossolinianum, 1996, pp. 236-42.

38. Descrizione del manoscritto in: Kowalczyk et al., *Catalogus codicum manuscriptorum Medii Aevi latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur. Volumen VI* cit., pp. 268-80.

39. Cfr. Green, *Handlist* cit., p. 149, nr. 32.

- London, British Library, Add. 22668, ff. 40r-81v (secc. XIII-XI V; possessore: Magister Johannes de Polonia, Nürnberg)
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 523, ff. 20r-29r (datato al 1417 al f. 30r; possessore: Karthause Mainz)
- *Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Section de Médecine, H 161, ff. 82ra-84va (sec. XIII)⁴⁰
- *Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Section de Médecine, H 317, ff. 7va-12rb (Sud-Francia, ca. 1300)⁴¹
- *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 325, ff. 83r-98rb (Nord-Italia [Padova?], sec. XIV)⁴²
- Nicosia (Enna), Biblioteca Comunale 15, ff. 60r-87r (olim 14; sec. XV)⁴³
- Oxford, All Souls College 72, ff. 56r-64v (Francia, Montpellier?, ca. 1350)⁴⁴
- Oxford, All Souls College 74, ff. 260v-266r (Sud-Francia, sec. XIII ex.)⁴⁵
- *Oxford, Bodleian Library, e Mus. 122 (S.C. 3560), ff. 427va-430ra (sec. XV)⁴⁶
- *Paris, Bibliothèque Mazarine 3599, ff. 65v-68r (ca. 1300)
- *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6887 A, ff. 119ra-123vb (sec. XIV)⁴⁷
- *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6954, ff. 228vb-240va (sec. XIV)⁴⁸
- *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6957, ff. 205v-215v (sec. XV)⁴⁹
- *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7056 ff. 100ra-108rb (sec. XIII)⁵⁰
- *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14026, ff. 52r-60v, 69r-78v, 91r-92r (sec. XIV)⁵¹
- *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16191, ff. 193vb-201vb (Francia, sec. XIV)⁵²

40. Descrizione del manoscritto: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements. Série in Quarto*, Paris 1849, I, p. 350.

41. Cfr. Green, *Handlist* cit., p. 155, nr. 56.

42. Descrizione del manoscritto in: C. Halm, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, Monachii 1892 (repr. 1968), I, pars 1, pp. 82-3.

43. Su questo codice, cfr. la descrizione sommaria in: M. H. Green, *A Handlist of the Latin and Vernacular Manuscripts of the So-Called Trotula Texts. Part II: The Vernacular Manuscripts*, «Scriptorium», 51 (1997), pp. 80-104, qui p. 104, «Addendum to Part I: Latin Manuscripts»; cfr. anche P. O. Kristeller, *Iter Italicum: Accedunt Alia Itinera: a Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*. Volume 6 (Italy III and Alia Itinera IV): Supplement to Italy (G-V), Supplement to Vatican and Austria to Spain, London-Leiden 1992, p. 121.

44. Descrizione del manoscritto in: A. G. Watson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of All Souls College, Oxford*, Oxford-New York (NY) 1997, pp. 146-50.

45. Descrizione del manoscritto in: Watson, *A Descriptive Catalogue* cit., pp. 152-5.

46. Descrizione del manoscritto in: F. Madan - H. H. E. Craster - N. Denholm-Young, *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford: Which Have Not Hitherto Been Catalogued in the Quarto series*, Oxford 1937, II, part II, pp. 681-2.

47. Cfr. Ausécache, *Manuscripts* cit.

48. Cfr. *Ibidem*.

49. Cfr. *Ibidem*.

50. Su questo codice, cfr. *supra*, nota 8.

51. Cfr. Ausécache, *Manuscripts* cit.

52. Cfr. Green, *Handlist* cit., p. 167, nr. 91; Ausécache, *Manuscripts* cit.

- Praha, Knihovna pražské metropolitní kapituly, L LIX (1304), ff. 47r-56v (Boemia?, sec. XIV)⁵³
- Praha, Knihovna pražské metropolitní kapituly, M I (1354), ff. 13r-16v (sec. XIV)⁵⁴
- Salins-les-Bains, Bibliothèque municipale 45 (P. 38), ff. IIIIxxXVIa(192a)-CXIIIa(226a) (secc. XV-XVI)
- *Toulouse, Bibliothèque municipale 872 (III.40), ff. 321ra-328va (sec. XIII)⁵⁵
- Uppsala, Universitetsbibliothek, Carolina Rediviva, C 665, ff. 1r-11v (sec. XIV)⁵⁶
- *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Guelf. 912 Helmst., ff. 83ra-89vb (sec. XV)⁵⁷
- *Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka III.F.14, ff. 242r-253r (sec. XV)⁵⁸

II. Testimoni del testo mutilo o di singoli estratti:

- *Amiens, Bibliothèque centrale Louis Aragon 603, f. 33va (sec. XIV; 2 ricette isolate, di cui la prima «Recipe lapdani unz. i storacis calamite», la seconda «Recipe lapdani puri unz. i storacis calamite»)
- *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1321, ff. 154ra-159vb (Sud-Germania, sec. XIV)⁵⁹
- *Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Erford. 8° 23, (secc. XIII-XIV) f. 1r (*incipit*: «Rasis in libro experientorum: Pomum ambre sic fit»)⁶⁰
- Fiecht bei Schwaz, Stiftsbibliothek der Benediktinerabtei Sankt Georgenberg-Fiecht 19 (142), f. 99v (Austria, a. 1475)⁶¹

53. Descrizione del manoscritto in: A. Podlaha, *Soupis Rukopis Knihovny Metropolitní Kapitoly Pražské. Druhá část: F-P*, Praha 1922, II, pp. 234-5.

54. Descrizione del manoscritto in: Podlaha, *Soupis Rukopis* cit., pp. 258-9.

55. Su questo codice, cfr. *supra*, nota 9.

56. Descrizione del manoscritto in: M. Andersson-Schmitt et al., *Mittelalterliche Handschriften der Universität Uppsala. Katalog über die C-Sammlung*. Bd. 6. *Handschriften C 551-935*, Stockholm 1993, pp. 246-9.

57. Descrizione del manoscritto ricavata da O. von Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel. Die Helmstedter Handschriften. II. Codex Guelferbytanus 501 Helmstadiensis bis 1000 Helmstadiensis*, Frankfurt am Main 1965 (Kataloge der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel. Die alte Reihe; Nachdruck der Ausgabe 1884-1913. Zweiter Band: die Helmstedter Handschriften, 2), pp. 301-3, nr. 1014. Va notato, comunque, che in questo codice la compilazione è seguita ai f. 89vb-90rb da una seconda raccolta di ricette aperta da quella corredata dall'*incipit* «Confectio pomi ambre. Recipe lapdani drachm. sem.» simile a quello che ritroviamo nei codici di Amiens, Vendôme e Salins-les-Bains, per cui cfr. *infra*.

58. Descrizione del manoscritto in: W. Göber, *Die Handschriften der Staats- und Universitätsbibliothek Breslau*, dactyl., vol. VII, pp. 29r-34v.

59. Descrizione del manoscritto in: Schuba, *Die medizinischen Handschriften* cit., pp. 423-7.

60. Descrizione del manoscritto in: S. Heyne, *Die mittelalterlichen Codices Erfordenses in der Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha*, Erfurt 2005, pp. 65-73.

61. Descrizione del manoscritto in: P. Jeffrey - D. Yates, *Hill Monastic Manuscript Library, St. John's University. Descriptive Inventories of Manuscripts Microfilmed for the Hill Monastic Libraries. Austrian Libraries, Volume II: St. Georgenberg-Fiecht*, Collegeville (MN) 1985, pp. 218-21, qui spec. p. 219.

*Oxford, Bodleian Library, Bodl. 786 (S.C. 2626), ff. 169va-170rb (Inghilterra, sec. XIII)⁶²

*Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7055, ff. 47vb-48vb (Italia, sec. XIII; possessore: Biblioteca Visconti – Sforza)⁶³

*Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard 177, f. 21rb-va (sec. XV; possessore: Teodoro Guaineri)⁶⁴.

I manoscritti individuati certificano non soltanto il vasto, ma anche il duraturo successo della raccolta. I codici sinora recensiti mostrano, infatti, che il successo dell'opera non si esaurì rapidamente, sebbene possa essere individuata una specifica concentrazione di copie nel sec. XIV. Per quanto riguarda, invece, la geografia della distribuzione, è soprattutto l'Europa centrale, l'area francese e tedesca, ad essere particolarmente rappresentata; minore il numero di copie italiane o inglesi, nessuna diffusione in area iberica. Si tratta, in ogni caso, di risultati provvisori, che risentono dell'incompletezza della *recensio*.

Quanto, infine, alla *Mitiüberlieferung*, il contenuto dei codici non permette, al momento, di individuare con precisione una tipologia specifica di miscellanea manoscritta all'interno della quale l'opera appare, né di comprendere con precisione se l'associazione con specifici testi abbia condizionato la diffusione dell'opera. Al netto delle raccolte fattizie (e.g. il testimone upsaliense, in cui il *Pomum ambre* è incluso in una raccolta di diverse unità codicologiche comprendente testi teologici, testi spirituali, sermoni) e delle miscellanee difficilmente riconducibili ad un preciso orientamento, possiamo identificare al momento due principali linee di trasmissione. In primo luogo, emerge la frequente associazione del testo con opere ascrivibili alla Scuola Medica di Salerno, quali ad esempio il *corpus* di testi attribuito a «Trotula», che ritroviamo, ad esempio, nel codice di Brugge ed in quello di Göttingen. Altra linea di trasmissione è quella, già evidenziata per la compilazione *Fortior medicinarum*, che rinvia alla ricca letteratura di brevi opere mediche redatte durante la prima metà del XIII secolo e che riporta ad un contesto di piccoli vademecum medici, come le

62. Descrizione del manoscritto in: F. Madan - H. H. E. Craster, *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford: Which Have Not Hitherto Been Catalogued in the Quarto series*, Oxford 1922, I, part. 1, pp. 456-7; cfr. anche Green, *Handlist* cit., p. 159, nr. 69.

63. Cfr. Ausécache, *Manuscripts* cit. Il codice conserva soltanto la sezione *de pulveribus*.

64. Descrizione del manoscritto in: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, Paris 1885, III, pp. 116-7.

opere attribuite a Richardus Anglicus o a Galterius Agilinus; piccole opere che, va detto, si agganciano a *corpora* salernitani, fungendo talvolta da testi complementari⁶⁵. È il caso, questo, esemplificato dal codice Pal. lat. 1253 della Biblioteca Apostolica Vaticana, dove troviamo una ricca silloge di testi comprendente, tra gli altri, l'*Anatomia* ed il *De medicinis repressivis* attribuiti a Richardus Anglicus, il *De dosibus medicinarum* di Galterius Agilinus, e lo stesso *Fortior medicinarum*. Infine, ed è il caso del codice della Marsh's Library, il testo trova posto in sillogi di testi medici che fondono la tradizione delle compilazioni prodotte nel XIII secolo con opere originate nell'ambiente montpellierano, tra cui il *De gradibus*, i *Pronostica*, il *De ingenio sanitatis* di Bernard de Gordon. Infine, ricordiamo la presenza in contesti manoscritti formati da diversi ricettari e raccolte di *medicamina composita*, come nel caso del codice di Salins-les-Bains.

Dopo aver presentato la lista dei testimoni ed i contesti manoscritti in cui l'opera appare, va aggiunta qualche considerazione sulle caratteristiche della trasmissione del *Pomum ambre*. Il testo presenta, dal punto di vista sia della struttura, sia della forma del testo, numerose variazioni. Accanto a quelle, relative alle attribuzioni delle ricette ad *auctores* specifici, già evidenziate dalla Ausécache, e peraltro abbastanza rare, si possono rilevare deviazioni anche nelle sequenze degli ingredienti e nelle loro dosi; un fenomeno, questo, che connota la letteratura dei ricettari e degli antidotari, e costituisce uno degli elementi della sua instabilità⁶⁶. Per non offrire che un esempio, possiamo concentrarci sulla prima ricetta, quella del *Pomum ambre*. La stessa ricetta che abbiamo sopra trascritto dal Parigino lat. 7056 e dal Tolosano 872 presenta, nel codice Cambridge, Gonville and Caius College, 379/599, qui f. 5v, la seguente forma:

Pomum ambre duplicatum ad reuma suspendendum contra debilitatem cerebri. Recipe storacis calamite unz. sem., gariofilorum rose ana unz. iii, ladani drachm. X, ligni aloes drachm. IV, musci drachm. I, ambre drachm. V, conficietur, ut inferius dicetur. Ad idem: recipe ladani boni et puri drachm. VI, storacis calamite drachm. I, mirre gariofilorum rosarum mundatarum drachm. III, olibani drachm. III, conficiantur et omnia teruntur cum pistellis calefactis. Et post pulveres aliarum specierum incorporantur incise, et sic fit pomum ambre.

65. Cfr. la scheda in questo volume, pp. 477-88.

66. Cfr. su questo F. Roberg, *Verformung und Reorganisation. Studien zur Textgestalt, Werkbildung und Überlieferung des Antidotarium Nicolai. Mit synoptischer Arbeitsedition auf der Grundlage zweier Handschriften*, Habilitationsschrift, Philipps-Universität Marburg, 2021.

Da parte sua, nella versione del testo trādita nel più tardo – sec. XIV – codice Cambridge, Trinity College R.14.30 (qui f. 163r), essa recita:

Pomum ambre duplicatum ad reuma suspendendum et contra cerebri debilitatem. Recipe storacis calamite unz. sem. et gariofilorum rosarum ana unz. III, ladani drachm. X, ligni aloes drachm. IV, musci scrup. I, ambre scrup. V, ut inferius dicetur. Ad idem: recipe ladani drachm. VI, storacis calamenti drachm. I, mirre gariofilorum zinziberi rosarum mundatarum ana drachm. III, olibani drachm. III, gumme com-misceantur et teruntur cum pistellis calefactis. Et deinde pulveres aliarum specierum incorporentur cum eis bene, et fiat pomum ambre inde.

La *varia lectio* della prima ricetta può, però, anche sfigurare la ricetta stessa, rendendo complicata l'identificazione dell'opera. Nel caso dei codici di Amiens, di Vendôme e di Salins-les-Bains, la ricetta iniziale presenta la forma «*Pomum ambre. Recipe lapdani* [sic!]", lasciando da parte l'indicazione terapeutica «*ad reuma suspendendum etc.*». Essa recita quindi, nella forma che troviamo nel codice di Amiens, qui f. 33va:

Pomum ambre. Recipe lapdani puri drachm. I, storacis calamite unz. sem., sandalorum muscatelli ligni aloes gariofilorum ana drachm. I, mirre † maiotune † sandali albi et rubei ana drachm. sem., musci electi drachm. II, ambre grisie olibani ana drachm. I et sem., cum aqua rosarum fiat pomum.

Nel caso del codice di Amiens, la deviazione non crea particolari difficoltà al filologo, a causa del fatto che la ricetta, copiata, per inciso, due volte, una di seguito all'altra, non apre il *Pomum ambre*, ma si ritrova come estratto all'interno di una raccolta di *medicamina composita* contenuta ai ff. 31rb-48vb e che risulta di un processo di *excerptatio* e di riorganizzazione delle classi di *medicamina composita* definiti come *pillule*, *electuaria*, *yere*, *sirupi*, *suffuf*, *unguenta*, *emplastra*, *olea* che possiamo leggere nell'*Antidotarium sive Grabadin* dello Ps.-Mesue, con alcune aggiunte alla sezione *de pillulis*. Lo stesso vale per il testimone di Vendôme, dove la ricetta è compresa all'interno di una più ampia congerie vergata ai ff. 18va-36 dall'*incipit* «*Pillule gloriose regis cecilie* (sic!)» che ritroviamo, ad esempio, nel codice Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek, Amplon. 2° 288, f. 45ra-46vb o Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine 323, ff. 23r-33r. Nel caso, invece, del codice di Salin-les-Bains, essa apre il *Pomum ambre*, mostrando un *incipit* alternativo. La presenza di tale forma alternativa ingenera, comunque, sia il sospetto che la forma originaria del testo (se è possibile ricostruirne una) poteva recare tale indicazione non all'interno del testo

stesso, ma come *rubricatura/superscriptio*, in seguito scivolata all'interno del testo sia, *ex contrario*, che il testo la contenesse sin dal principio, e che in alcuni codici l'indicazione terapeutica sia stata eliminata, per adeguare il testo alle altre ricette contenute nelle compilazioni. Il fatto che l'indicazione terapeutica sia costantemente presente nelle forme di ricette contenute nel *Pomum ambre*, forme che fanno della compilazione una raccolta di *curae* piuttosto che un ricettario, fa propendere però per la seconda ipotesi. Inoltre, ed è forse il dato più importante, tale forma genera l'impressione che la ricetta, in forma modificata, sia entrata in altri ricettari, i cui rapporti con il *Pomum ambre* e/o con altri antidotaria come l'*Antidotarium magnum*, l'*Antidotarium Nicolai*, o l'*Antidotarium sive Grabadin* attribuito allo Ps.-Mesue andranno determinati.

Nel caso, infine, del codice Oxford, All Souls College 72, abbiamo a che fare con un *incipit* ancora differente, ovvero «*Pomum ambre divitum sic contra rerum et debilitatem cerebri. Recipe floratis calamite*» che, stando al Catalogo, aprirebbe una raccolta di forma e struttura «differente» rispetto alla forma vulgata, copiata nel codice Oxford, All Souls College 74. Non avendo ancora potuto verificare i codici Oxoniensi, dobbiamo sospendere il giudizio sul contenuto di queste due raccolte, e sul loro grado di discostamento rispetto a quanto possiamo leggere in altri testimoni.

Se le varianti che sinora abbiamo segnalato in riferimento all'aspetto formale del testo – e questo, a titolo puramente esemplificativo, dato che la recensio ancora incompleta della tradizione manoscritta non permette di spingersi oltre – offrono l'impressione di un testo instabile, l'esame della successione delle ricette non solo conferma tale impressione, ma fa sorgere il sospetto che la raccolta dovette subire, almeno nei primi decenni della sua diffusione, momenti di espansione, a cui con tutta probabilità possono aver contribuito sia l'inserzione *ex novo* di nuove ricette da parte di compilatori nel corpo del testo, sia la successiva interpolazione all'interno di esso di *marginalia*, che, come notiamo sia nel Tolosano, sia nel Parigino, accompagnano la compilazione, sia di ristrutturazione della sequenza delle ricette. A questo proposito, ed a titolo di esempio, se confrontiamo la sequenza del Tolosano con quella del Parigino e di un altro codice contemporaneo, il manoscritto Brugge, Grootseminarie 96/86 – manoscritto che, per inciso, presenta una struttura peculiare, in quanto inizia con la sezione dedicata agli *unguenta*, per poi proseguire con quella dedicata alle pillole, volgendosi poi in seguito alle polveri, agli *electuaria*, agli *emplastra*, per concludersi con

gli *sirupi* – abbiamo una più chiara cognizione del grado di separazione tra le strutture dei testi:

Toulouse, Bibliothèque municipale 872 ff. 322ra-323ra	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7056 ff. 101rb-103rb	Brugge, Grootseminarie 96/86, f. 161vb-162va
Electuarium dulce	Electuarium dulce	Electuarium dulce
Electuarium ad salsum flegma	Electuarium ad salsum flegma	Electuarium ad salsum flegma
Electuarium ad restaurationem humiditatis	Electuarium ad restaurationem humiditatis	Electuarium de fumo terre
Electuarium ad pectus	Electuarium diarusim [recte: dianisum]	Electuarium quod manus dei vocatur
Electuarium ad idem	Electuarium diacapparis	Electuarium ad restaurationem humiditatis
Electuarium dianisum	Electuarium persicorum	Electuarium ad pectus
Electuarium diacapparis	Electuarium contra reuma	Electuarium dianisum
Electuarium persicorum	Electuarium athanasicon	Electuarium diaparum [recte: diacapis]
Electuarium contra reuma	Electuarium valens cardiacis, tristibus, macilentis	Electuarium ptisicorum
Electuarium athanasicon	Electuarium contra caliginem oculorum	Electuarium contra lenteriam et diariam et vomitum
Electuarium valens cardiacis, tristibus, macilentis	Electuarium conveniens melancolicis	Electuarium cardiacis, tristibus [recte: tristibus], macilentis
Electuarium conveniens melancolicis	Electuarium contra calefactionem epatis	Electuarium conveniens melancolicis
Electuarium contra calefactionem epatis	Electuarium quod manus dei vocatur	Electuarium contra calefactionem epatis
Electuarium quod manus dei vocatur	Electuarium contra disuriam et stranguriam	Electuarium contra reuma et dolorem pectoris munitificat sanguinem
Electuarium contra disuriam et stranguriam	Electuarium valens maniacis sincopizantibus	Electuarium contra disenteriam et transguriam [recte: contra dissuriam et stranguriam]
Electuarium valens maniacis sincopizantibus	Electuarium dialanga [recte: diagalanga]	Electuarium valens maniacis sincopizantibus

Toulouse, Bibliothèque municipale 872 ff. 322ra-323ra	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7056 ff. 101rb-103rb	Brugge, Grootseminarie 96/86, f. 161vb-162va
Electuarium diabutirum Oribasii Diagalanga Stomaticon calidum	Etomaticon [recte: Stomaticon] calidum Electuarium diapente Electuarium valens spleneticis	Electuarium diabutirum Oribasii Electuarium diagalanga Stomaticon calidum
Electuarium dyapente Electuarium valens spleneticis Electuarium diamastix	Electuarium diamastix Electuarium ad lumbricos Ad ferrum ignitum portandum	Electuarium diapennidion Electuarium ad splenem et grossam ventositatem Electuarium diamastix
Electuarium ad lumbricos Ad ferrum ignitum portandum Ut pannus videatur ardere Ardens aqua	Aqua ardens Ut pannus videatur ardere	Electuarium contra lumbricos Ad ferrum ignitum pertangere [recte: pertangendum] Ut pannus videatur ardere Aqua ardens

Soltanto un'edizione critica del testo potrà, comunque, cercare di mettere ordine nella tradizione di un testo altamente instabile e testimone di un incrocio di fonti ed informazioni di diversa origine e natura. Il raggruppamento dei codici sulla base dell'*incipit* del testo e della macro-sequenza delle ricette potrà costituire, comunque, un punto di partenza per l'individuazione di linee di trasmissione.

IOLANDA VENTURA